

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. CLXXIII

n. 5

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DEL FONDO PER LO
SMINAMENTO UMANITARIO

(Anno 2016)

(Articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(ALFANO)

Comunicata alla Presidenza il 12 giugno 2017

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 7 MARZO 2001, N. 58
“FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO E LA BONIFICA DI
AREE CON RESIDUATI BELLICI ESPLOSIVI”**

Esercizio 2016

1. In aggiunta agli **interventi di assistenza alle vittime di mine antipersona** finanziati dalla Cooperazione italiana sia sul canale ordinario sia su quello di emergenza, la Legge 7 marzo 2001, n. 58 ha istituito uno specifico Fondo per lo Sminamento Umanitario. Le successive leggi di autorizzazione alla ratifica del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali (Legge 12 novembre 2009, n. 173) ed alla ratifica della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (Legge 14 giugno 2011 n. 95) hanno introdotto ulteriori modifiche, ampliando l'utilizzo del Fondo anche alle attività nelle aree con **residui bellici esplosivi e munizioni a grappolo**.

2. Sul piano internazionale, nell'ambito della **Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona**, anche nel 2016 l'Italia ha continuato ad assicurare il proprio sostegno alle attività di universalizzazione ed attuazione della Convenzione.

Il nostro Paese ha partecipato alla **XV Conferenza degli Stati Parte della Convenzione**, svoltasi a Santiago del Cile dal 28 novembre al 2 dicembre 2016, e preceduta da un incontro informale a Ginevra il 16 settembre. La delegazione italiana è intervenuta alla Conferenza ponendo l'accento sulla necessità di sviluppare le sinergie tra la Convenzione di Ottawa contro le mine antipersona e gli altri strumenti affini, primi fra tutti la Convenzione di Oslo sul bando delle munizioni a grappolo (CCM) e la Convenzione su certe armi convenzionali (CCW), sia a livello programmatico che operativo. Proprio su iniziativa della delegazione italiana, a conclusione di un evento a margine dedicato all'assistenza alle vittime, è stato possibile ottenere l'inserimento, nel documento finale, di un nuovo paragrafo che incoraggia lo scambio di informazioni ed esperienze tra diversi strumenti internazionali in materia di *Victim Assistance* (VA).

In tema di **universalizzazione**, è proseguito il dibattito sul perseguimento dell'obiettivo, posto dalla Convenzione, di eliminare le mine antipersona entro il 2025. In particolare, a fine 2016, 4 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione) e 32 Stati Parte

avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex art. 5)¹. L'Italia ha, invece, completato la distruzione dei propri depositi nell'ottobre 2002, in anticipo di un anno rispetto alla scadenza fissata dalla Convenzione.

Riguardo agli **obblighi internazionali** posti dalla Convenzione di Ottawa, l'Italia ha continuato ad effettuare i periodici adempimenti in materia di trasparenza previsti dall'articolo 7 della Convenzione e ha preso parte alle riunioni di coordinamento tra i donatori svoltesi a Ginevra e coordinate dalla *Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione. A riprova del forte impegno italiano, il contributo nazionale a titolo volontario al Centro Internazionale per lo Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD), che incorpora la ISU, è passato da 180.000 Euro nel 2015 a 190.000 Euro lo scorso anno.

3. Le attività finanziate dal Fondo sullo Sminamento Umanitario contribuiscono, inoltre, all'attuazione del **Protocollo V sui residuati bellici esplosivi** (*Explosive Remnants of War* – ERWs) **della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW)** per i Paesi afflitti dalla presenza di ERWs.

Il 29 agosto 2016 si è tenuta a Ginevra la **X Conferenza degli Stati Parte del Protocollo V della CCW**. La delegazione italiana è intervenuta ponendo l'accento sull'importanza della Convenzione e dei suoi Protocolli quali strumenti internazionali fondamentali per la creazione e la promozione del Diritto Internazionale Umanitario, il cui rafforzamento rimane strettamente legato alla loro universalizzazione. Il rappresentante italiano ha inoltre espresso preoccupazione per l'impatto umanitario dei residuati bellici esplosivi (ERW), oggetto del Protocollo V, ricordando il costante impegno italiano nei programmi di cooperazione e assistenza atti a facilitarne la piena attuazione. In tale contesto, come in occasione della **XV Conferenza degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona**, è stata ribadita l'importanza attribuita dal nostro Paese all'identificazione di sinergie tra strumenti affini quali la Convenzione su Certe Armi Convenzionali, la Convenzione di Ottawa e la Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo (CCM), in particolare nelle attività di assistenza alle vittime, per cui l'Italia ricopre il ruolo di Coordinatore nell'ambito della CCM.

Alla X Conferenza degli Stati Parte del Protocollo V della CCW, inoltre, si è ricordata l'adesione, nel corso dell'anno, di Bahrein, Costa d'Avorio, Lesotho e Montenegro al Protocollo V.

¹ Nello specifico, gli Stati che non hanno ancora ultimato la distruzione delle scorte sono: Bielorussia, Grecia, Oman, Ucraina. Quelli che non hanno terminato la bonifica dei territori sono: Afghanistan, Algeria, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Cile, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Mauritania, Niger, Oman, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Thailandia, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Yemen, Zimbabwe. Alla Terza Conferenza di riesame della Convenzione di Ottawa (Maputo, Mozambico, 23-27 giugno 2014) gli Stati Parte hanno approvato 31 azioni specifiche (il cosiddetto "Maputo Action Plan") per l'attuazione e la promozione della Convenzione in vista della quarta conferenza di riesame del 2019, con specifico riferimento alle azioni di bonifica, alla distruzione delle scorte e all'assistenza alla vittime.

4. Per quel che riguarda la **Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo**, alla cui attuazione contribuiscono parimenti le attività finanziate dal Fondo sullo Sminamento Umanitario, l'Italia ha completato le operazioni di **distruzione delle scorte nazionali** a fine ottobre 2015, con ben 5 anni di anticipo sulla data stabilita dalla Convenzione, qualificandosi in tal modo fra gli Stati Parte più virtuosi. A questo riguardo, numerosi apprezzamenti sono stati rivolti al nostro Paese in occasione della **Conferenza degli Stati Parte della Convenzione di Oslo**, tenutasi a Ginevra dal 4 al 7 settembre 2016. L'incontro è stato prevalentemente dedicato a discutere i progressi realizzati rispetto al Piano d'Azione concordato nella Prima Conferenza di Riesame svoltasi in Croazia a settembre 2015. L'Italia ha avuto ampia visibilità e ha partecipato a due eventi a margine sulla distruzione delle scorte e sulle sfide attuali dell'azione contro le mine.

La sessione della Conferenza dedicata alla cooperazione e l'assistenza internazionale ha fornito l'occasione per valorizzare ancora una volta l'importante contributo offerto dalla Cooperazione italiana per finanziare attività di sminamento umanitario tramite il fondo istituito dalla legge 58/2001. L'Italia ha evidenziato come l'assistenza vada anche intesa come condivisione di *know-how* ed esperienza, in una prospettiva di cooperazione internazionale, segnalando le attività di sminamento e di formazione condotte dalle nostre Forze Armate in servizio all'estero nel quadro di missioni di pace.

Sul lato dell'**universalizzazione** della Convenzione, lo scorso anno Cuba e Palau hanno ratificato la Convenzione, portando a 100 gli Stati che ne fanno parte. La mancata adesione da parte di alcuni importanti produttori di munizioni a grappolo — come Cina, Federazione Russa e Stati Uniti — costituisce, tuttavia, ancora un elemento di criticità.

5. Anche nel 2016 la **gestione del “Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi”**, istituito ai sensi della Legge n. 58/2001, è stata affidata alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che, nel definirne l'utilizzo, ha agito di concerto con la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza e con le Direzioni Generali competenti per area geografica. Le attività in questione sono state realizzate dal MAECI avvalendosi del supporto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) per gli aspetti di istruttoria tecnica dei singoli progetti².

6. La legge 58/2001 prevede il finanziamento di un **quadro variegato di programmi** attraverso le risorse messe a disposizione del Fondo per lo Sminamento Umanitario.

² A partire dal 1° gennaio 2017, oltre alle attività di istruttoria tecnica dei progetti, AICS provvede anche all'erogazione dei relativi finanziamenti.

Sono previste, nello specifico, le seguenti attività: campagne di educazione preventiva sulla presenza di mine e sulla riduzione del rischio; censimento, mappatura, demarcazione e bonifica dei campi minati; assistenza alle vittime, ivi inclusa la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica; ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine; sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento; formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi; sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e delle munizioni a grappolo e in favore dell'adesione alla messa al bando totale delle mine e delle munizioni a grappolo, nonché in favore dell'universalizzazione delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo; bonifica di aree con residui di munizioni a grappolo e programmi volti all'assistenza alle vittime di tali munizioni, ivi inclusi la riabilitazione psicofisica e l'inserimento sociale ed economico.

7. Attraverso lo strumento del decreto ministeriale di attuazione della Legge n. 58/2001, firmato nel dicembre 2001, dopo aver raccolto il parere positivo delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato sono stati fissati alcuni criteri chiave per la definizione delle **priorità dell'azione italiana contro le mine**:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;
- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

Infine, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, nella realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore **visibilità** possibile **ai contributi italiani**, privilegiando laddove possibile gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

8. Nel primo triennio dall'istituzione del Fondo (2001-2003), la Legge n. 58/2001 è stata finanziata con uno stanziamento complessivo di 29 miliardi di Lire (pari a circa 15 milioni di euro), con un picco di 9,81 milioni di euro nell'esercizio 2002. Successivamente, il Fondo ha subito una contrazione per assestarsi su importi variabili da 1,5 a 3 milioni di Euro all'anno. **Dal 2001 al 2016 il Fondo ha ricevuto oltre 47 milioni di Euro di stanziamenti di competenza**, come da tabella di seguito riportata:

ANNO	IMPORTO
2001	-
2002	€ 9.812.681
2003	€ 6.742.966
2004	€ 2.582.000
2005	€ 2.379.119
2006	€ 2.254.000
2007	€ 1.952.658
2008	€ 1.816.404
2009	€ 1.500.000
2010	€ 2.981.333
2011	€ 2.547.061
2012	€ 1.964.065
2013	€ 2.000.344
2014	€ 2.362.032
2015	€ 3.453.476
2016	€ 3.350.000
TOTALE	€ 47.698.139

Nel corso del 2016 il Fondo è stato rifinanziato con uno stanziamento di competenza pari a **3.350.000 Euro**, per il tramite dei seguenti dispositivi di legge:

- Legge di Stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208) con uno stanziamento di **602.029 Euro**;
- Decreto Missioni 2016 per il periodo gennaio- dicembre 2016 (Decreto Legge 16 maggio 2016, n. 67 convertito con Legge del 14 luglio 2016 n. 131 recante “Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza) per un ammontare pari a **1.700.000 Euro**.

Inoltre, nel 2016 si è potuto disporre di **uno stanziamento di competenza residuo pari a 88.186 Euro** e di un ulteriore contributo pari a **959.785 Euro** dedicato ad attività connesse al settore dello sminamento umanitario dalla Legge di Stabilità 2016.

Complessivamente, nel corso del 2016 è stato possibile procedere all'erogazione di una somma pari a **2.824.785 Euro**, come da seguente tabella:

PROVVEDIMENTI EROGATI NEL CORSO DEL 2016	EURO
Fondo in loco in Bosnia-Erzegovina	259.785
GIHCD	190.000
CICR Afghanistan	500.000
UNMAS Campagna Italiana Mine	150.000
OSA Colombia	75.000
UNMAS Colombia	200.000
UNMAS Striscia di Gaza	200.000
UNMAS Sudan	250.000
CICR Somalia	500.000
UNMAS Iraq	500.000
TOTALE	€ 2.824.785

Di seguito si riportano in dettaglio gli **interventi approvati ed erogati nel corso del 2016**:

- **Euro 500.000** a favore di **CICR** (Comitato Internazionale della Croce Rossa) per l'Afghanistan. Attraverso questa iniziativa si è inteso continuare a sostenere il programma di Riabilitazione Fisica e Reinserimento Sociale del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), attraverso il progetto "*ICRC Physical Rehabilitation in Afghanistan 2016*". Il CICR opera nel Paese dal 1998 attraverso sette centri di riabilitazione; ogni anno circa 9.300 nuovi pazienti vengono registrati. Per favorirne il reinserimento sociale, i centri ortopedici formano e assumono solo persone disabili attraverso una politica di "discriminazione positiva";
- **Euro 200.000** a favore di **UNMAS** (*United Nations Mine Action Service*) per la Colombia. Il contributo ha consentito di finanziare il progetto "*Humanitarian Demining Capacity Enhancement and Strategic Guidance in support of Peacebuilding*" per sostenere le attività di bonifica. Grazie al sostegno italiano si potranno realizzare *Non Technical Survey* (NTS) e attività di bonifica di mine ed altri

ordigni esplosivi (UXOs), nonché attività di assistenza tecnica, pianificazione e coordinamento del *Protection Cluster* sulla *mine action*, in collaborazione con gli enti istituzionali attivi nel settore a livello di coordinamento ed operativo;

- **Euro 75.000** a favore di **OSA** (Organizzazione degli Stati Americani) per la Colombia. Il contributo ha consentito di sostenere il progetto “*Landmine survivor assistance and Socio-economic reinsertion in Colombia*”, volto a migliorare la qualità della vita delle persone vittime di mine o altri ordigni esplosivi attraverso la fornitura di servizi di riabilitazione fisica e psicologica e l'erogazione di corsi di formazione professionale o assistenza nell'avvio di piccole attività produttive;
- **Euro 150.000** da veicolare, **tramite UNMAS**, alla Sezione Italiana della *International Campaign to Ban Landmines* (c.d. Campagna Italiana contro le Mine), membro della *INTERNATIONAL CAMPAIGN TO BAN LANDMINES – Cluster Munition Coalition* (ICBL-CMC). La Campagna è attiva su diversi temi, con un focus di relazione tra società civile e rappresentanze parlamentari e di Governo attraverso azioni di *advocacy*, nonché attraverso attività di formazione e divulgazione in ambito scolastico e universitario. La sezione italiana partecipa attivamente a tutte le attività ed alle iniziative della Rete Internazionale ICBL-CMC e collabora, inoltre, alla ricerca internazionale e alle attività di monitoraggio volte alla redazione annuale dei *Landmine* e *Cluster Monitor Report*. Anche grazie al contributo italiano potranno proseguire piccoli interventi di cooperazione realizzati da CICM, come l'attività pilota realizzata in Giordania nel corso del biennio 2015-2016;
- **Euro 190.000** a favore del *Geneva International Centre for Humanitarian Demining* (**GICHD**) per sostenere l'universalizzazione degli strumenti di diritto internazionale in materia di sminamento umanitario, nonché per veicolare, attraverso il Centro, anche il sostegno ad altri organismi ginevrini operanti nel settore. Nello specifico, il contributo è stato ripartito come segue: 85.000 euro per le attività del Centro; 57.500 Euro per la *Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione di Ottawa sulle mine anti-persona; 33.500 Euro per la ISU della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo; 7.500 Euro per il sostegno alle attività dell'ONG svizzera Geneva Call di *advocacy* verso i gruppi armati non statali. Infine, una quota minore di 6.500 Euro per l'associazione *Gender & Mine Action Program* (GMAP), unica organizzazione interamente dedicata all'integrazione della prospettiva di genere nel settore della lotta contro le mine;
- **Euro 250.000** a favore di **UNMAS** per il Sudan. Il contributo ha sostenuto le attività di sminamento condotte da UNMAS nel Paese, con particolare attenzione allo Stato di Kassala, dove peraltro la Cooperazione Italiana è già presente con numerose attività. Il contributo italiano consentirà di realizzare operazioni di bonifica volte a liberare circa 75.000 metri quadrati di territori che potranno essere così utilizzati per lo sviluppo economico e sociale, il ritorno sicuro di rifugiati e sfollati, nonché attività agricole e di allevamento. Inoltre, sono state realizzate attività di assistenza per il reintegro socioeconomico e psicologico delle vittime;

- **Euro 200.000** a favore di **UNMAS** per la Palestina, volto ad assicurare sostegno alle attività di educazione al rischio da mine e ordigni inesplosi realizzate da UNMAS nella Striscia di Gaza nel quadro del progetto denominato “*Mitigation of the threat posed by explosive hazards in Gaza*”, volto a ridurre i rischi e l’impatto dovuto alla contaminazione del territorio di residui bellici esplosivi (ERW) a seguito dell’operazione “Piombo Fuso” del 2008-2009. In particolare, si è sostenuta UNMAS nell’attività di coordinamento ed assistenza tecnica per l’individuazione e la rimozione di ordigni o altri manufatti esplosivi. Saranno inoltre realizzate attività di educazione al rischio (ERW) rivolte sia a civili, personale operativo impiegato nelle attività di rimozione e ricostruzione, scuole e minori;
- **Euro 500.000** a favore di **CICR** per la Somalia, dove si continua a dare sostegno agli interventi in ambito medico sanitario, con specifiche attività di riabilitazione delle vittime da mine e ordigni inesplosi. In particolare, una quota di 420.000 Euro è stata indirizzata al sostegno degli interventi sanitari per l’assistenza e la fornitura di cure mediche a feriti e malati. Si potranno sostenere 32 strutture sanitarie attraverso la fornitura di medicinali, materiali di consumo, attrezzature, attività di formazione ed assistenza tecnica. La restante quota di 80.000 Euro è stata invece destinata al Fondo Speciale Disabili del CICR, per il sostegno di attività di formazione e assistenza tecnica nei centri di riabilitazione di Hargeisa, Mogadiscio e Galkayo, al fine di migliorare le tecniche ortopediche locali;
- **Euro 500.000** a favore di **UNMAS** per il sostegno di interventi nel settore dello sminamento umanitario in Iraq. L’iniziativa, approvata dal Vice Ministro Giro con delibera n. 1869 del 27 luglio 2016, è volta alla realizzazione di interventi di bonifica, di attività di formazione e assistenza alle autorità locali, nonché di attività di educazione al rischio posto dalle mine alla popolazione. L’intervento rientra nell’ampio *pledge* annunciato dall’Italia a Washington in occasione della Conferenza per la ricostruzione dell’Iraq del 21 luglio e dà seguito agli impegni assunti dall’Italia in materia di sminamento in occasione del *World Humanitarian Summit*.
- **Euro 259.785** sul **canale bilaterale**, gestito dall’Ambasciata d’Italia a Sarajevo, per la prosecuzione dell’attività di sminamento. Il contributo, consentirà di completare – in continuità con le iniziative realizzate in precedenza - la bonifica delle aree a suo tempo già segnalate dall’organo bosniaco (BHMACH) che sovrintende alle attività di sminamento nel Paese. Le attività potranno essere realizzate da operatori accreditati presso il BHMACH e attivi localmente nelle attività di sminamento e bonifica del territorio.

Infine, nel 2016 è stato approvato un contributo di **70.000 euro (erogato a febbraio 2017) a favore dell’Istituto Italo Latino Americano (IILA) per il Progetto “Sostegno dell’Italia al Governo Colombiano per il rafforzamento dell’AICMA - Azione Integrale Contro le Mine Antipersona - FASE 2** a valere sui fondi della legge n. 180/1992 - Decreto Missioni 2016 sulla Partecipazione dell’Italia alle

iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale, e rivolto alle attività di assistenza tecnica e formazione delle Forze Armate colombiane impegnate nello sminamento umanitario.

Parimenti, sarà oggetto della programmazione 2017 un intervento pari a **500.000 Euro** a sostegno delle **attività di sminamento in Libia**, autorizzato dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Alfano con Delibera n. 1894 del 27 dicembre 2016.



171730019910